

# La Tav

Si tratta di “appena” nove milioni su 617  
Virano: non è un provvedimento punitivo

## L'Europa taglia i primi fondi “E ora il trattato Italia-Francia”

*La firma entro Natale o ci saranno altre conseguenze*

**MARACHIARA GIACOSA**

**N**OVE milioni se ne sono già andati e dovrà essere un Natale con la firma quello tra Italia e Francia. È questa infatti una delle tre condizioni che la Commissione europea ha posto ai due paesi per evitare ulteriori tagli ai 671,8 milioni di euro assegnati alla Torino-Lione, per cui la strada ora è tutta in salita. L'annuncio ieri da parte del commissario ai Trasporti Siim Kallas, che ha presentato i risultati dell'esame di medio periodo delle infrastrutture strategiche transnazionali che godono di un contributo comunitario. «Non è una misura punitiva nei confronti della Torino-Lione—commenta Mario Virano, commissario dell'Osservatorio— perché anche il Brennero ha subito lo stesso trattamento. Questo significa che quando diminuiscono i soldi a disposizione aumenta la responsabilità per chi deve realizzare l'opera».

Come annunciato nei giorni scorsi, a causa dei ritardi accumulati sulla Torino-Lione, l'Europa ha tagliato 9,18 milioni di euro, ma il rischio è che ne vadano in fumo ben di più se non saranno mantenute tre condizioni: la firma “entro Natale” del nuovo trattato internazionale tra Italia e Francia, la costituzione del soggetto che dovrà proseguire il lavoro di Itf e appaltare l'opera e, infine, l'avvio dei lavori per il tunnel esplorativo della Maddalena entro “i primi mesi del 2011”. Obiettivo, quest'ultimo, tutt'altro che scontato, considerata l'annunciata opposizione della valle. Solo onorando i tre impegni i due Paesi potranno evitare la perdita di ulteriori finanziamenti e ottenere la proroga dell'utilizzo dei fondi fino al 2015, stabilita dalla Commissione tenuto conto del carattere eccezionale della crisi economica e finanziaria. L'idea di fondo dell'Europa è però confermata: i fondi comunitari o “si utilizzano o si perdono”.

Immediata la replica del ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi: «Le conclusioni della Commissione ci impongono di



**IL COMMISSARIO**  
Siim Kallas, commissario europeo per i Trasporti già premier dell'Estonia



**IL PRESIDENTE**  
Mario Virano, presidente dell'Osservatorio tecnico per la Tav

### I protagonisti

procedere a scelte rapide e definitive — spiega — Il governo italiano è deciso, ma tutto il sistema Italia deve dimostrare di voler procedere sulla strada della modernizzazione infrastrutturale».

La colpa dei tagli «è delle indecisioni italiane», afferma l'euro-parlamentare Pd Gianluca Susta. La collega Debora Serracchiani incalza: «Quei finanziamenti sono l'ultimo treno per restare nel

nucleo forte dei Paesi europei». I parlamentari Pd Giorgio Merlo e Stefano Esposito ritengono questo taglio «un pessimo segnale di fronte al quale il governo deve dare risposte precise».

Il primo giro di boa è appunto la firma del trattato internazionale che dovrà aggiornare quello siglato nel 2001 da Giuliano Amato e Jacques Chirac e aggiornato, con un memorandum, nel 2004. Da allora però è cambiato tutto. Gli scontri del dicembre 2005 hanno impedito l'avvio dei lavori del tunnel allora previsto a Venauis, poi è nato l'Osservatorio, che ha prodotto il nuovo progetto oggi all'esame. Ma soprattutto sono cambiati i costi. Nei giorni scorsi il ministro Matteoli e il collega francese Bussereau hanno impresso una tabella di marcia serrata per centrare l'obiettivo della firma a dicembre. Soprattutto ora che la firma diventa condizione essenziale per il mantenimento del contributo europeo.